Dopo il link

Il collegamento ipertestuale ha una genealogia che parte da Locke, e forse sta per chiudersi con le risposte generate dai motori di ricerca. Dodici schede su che cosa succede all'informazione quando il lettore non ha più bisogno di cliccare.

CLAUDIO CAMMARANO 28 SETTEMBRE 2026

FONTI	12 schede, dic 2024 – ott 2026
ARGOMENTI	Giornalismo · Media · AI
CONCETTI	capitale semantico · ecologia dei media · news avoidance · sfiducia sistemica
ORIGINE	https://claudiocammarano.com/writings/2026-09-28-dopo-il-link/

TESI

Il link era la moneta dell'informazione in rete e la forma del suo dibattito; le risposte generate lo rendono superfluo, e per le testate la via d'uscita è istituzionale, fatta di fiducia e di regole, più che di traffico.

Collin Jennings, su *Aeon*, ricostruisce la genealogia del collegamento ipertestuale a partire dal Seicento, quando Locke e gli empiristi descrivevano la mente con metafore prese dai media del tempo e i media, dagli indici alle note a piè di pagina, venivano progettati per imitare i movimenti associativi della mente.[1] La *Dunciad* di Pope, revisione dopo revisione, diventa un testo fatto di versi, note e note alle note: un ipertesto prima dell'ipertesto. Jennings si chiede che cosa succeda a una rete che perde i suoi collegamenti, e la domanda è diventata concreta da quando i motori di ricerca rispondono direttamente, senza mandare il lettore da nessuna parte. Il *New York Times* documenta che le risposte generate da Google continuano a contenere errori sistematici, che nessuna verifica a valle riesce a contenere perché li produce la stessa architettura.[2]

1 · Collin Jennings / Aeon · 6 dic 2024 · **STRUMENTO CONCETTUALE**

A linkless internet

Jennings ricostruisce la genealogia del link — da Locke e Hume alla teoria dell'associazione delle idee, a Bush, a Nelson, al PageRank — per mostrare che il link non è un dispositivo tecnico ma un artefatto cognitivo: la traccia preservata del modo in cui una mente si è mossa tra idee. Quando le AI summary sostituiscono i link, compiono l'«eresia della parafrasi» di Cleanth Brooks su scala sistemica: appiattiscono l'architettura del pensiero in un monotono anonimo. Questo sito è esso stesso una pratica anti-appiattimento: ogni link ai concept è un trail di associazione esplicito e attribuito.

https://aeon.co/essays/when-ai-summaries-replace-hyperlinks-thought-itself-is-flattened

La tesi di questa catena è che **il link era insieme la moneta dell'informazione in rete e la forma del suo dibattito**, e che le risposte generate lo rendono superfluo; per le testate, la via d'uscita è istituzionale, fatta di fiducia e di regole, più che di traffico.

La forma del dibattito

Che il link fosse anche una forma lo spiega bene Ross Douthat, nell'intervista di congedo con Ezra Klein.[3] Nella blogosfera il traffico arrivava dai collegamenti degli avversari, e conveniva citare chi non era d'accordo e rispondergli argomento per argomento; nei social il traffico arriva dalla condivisione di chi è già d'accordo, e conviene la stoccata. Douthat aggiunge che pochi commentatori fanno davvero opera di persuasione, e che chi crede di farla di solito conferma il proprio pubblico. L'architettura della distribuzione disegna la forma del discorso pubblico, e una rete senza collegamenti rischia di perdere anche l'ultima ragione per rispondere a qualcuno.

Le testate

Andrea Nelson Mauro ha rielaborato sei anni di Digital News Report sulla sola parte italiana, con dati e codice pubblici, e la cifra che conta è la fiducia, scesa dal 40 al 32%, sotto la media globale.[4] Il cambiamento più grave è qualitativo: gli italiani non diffidano più di questa o quella testata percepita come schierata, diffidano del sistema. Intanto la carta stampata è quasi dimezzata in cinque anni, le piattaforme incassano l'85% della pubblicità digitale, e più di un italiano su tre evita le notizie spesso o qualche volta. Charlemagne, sull'*Economist*, racconta la stessa crisi nel servizio pubblico europeo: gli adolescenti su TikTok, i populisti che vogliono privatizzarlo o usarlo come megafono, e le grandi piattaforme che lo relegano alla quindicesima schermata del menu del televisore, fra un'app di yoga e un canale di televendite.[5] L'Unione europea di radiodiffusione chiede regole di prominenza, cioè l'obbligo di rendere visibile ciò che ha valore pubblico.

4 · Andrea Nelson Mauro / Fare cose coi dati e l'Intelligenza Artificiale · 19 giu 2026 · **LETTURA DI MERCATO**

Com'è cambiata l'informazione in Italia negli ultimi 6 anni

Cartografia empirica del sistema mediatico italiano: sei anni di Digital News Report, dati e codice pubblici.

https://nelsonmau.substack.com/p/come-cambiata-linformazione-in-italia

Il problema, peraltro, è economico prima che epistemico. Lo studio del Brennan Center che Lawrence Norden presenta sul *Washington Post* ha sottoposto i principali chatbot alle teorie

del complotto sul voto, alla vigilia delle prime elezioni americane in cui un elettore su quattro li usa ogni giorno, e sul testo i modelli hanno per lo più resistito, riconoscendo la preoccupazione senza amplificare i fatti falsi.[6] Una risposta generata può essere più prudente di molti post; resta che non manda nessuno alla fonte, e la fonte, senza lettori, non ha di che vivere.

Il caso che lo mostra meglio non riguarda un giornale. L'*Economist*, recensendo il libro di Richard Cooke sui venticinque anni di Wikipedia, riporta che quando un motore di ricerca suggerisce una voce dell'enciclopedia quasi un utente su dieci la apre, mentre quando la cita un modello linguistico la apre lo 0,33 per cento, e che dal 2022 il sito ha perso quasi un quarto dei lettori.[10] Wikipedia è forse il corpus più importante nella storia dell'addestramento dei modelli, e attraverso le loro risposte è più letta che mai; intanto è sempre meno visitata, finanziata e scritta, con i redattori scesi di un terzo dal picco del 2007. Un link che nessuno clicca più toglie lettori, e con i lettori i volontari e le donazioni che tengono in piedi la fonte.

Il caso estremo, quello di chi rinuncia del tutto al traffico, lo raccontano Emily Bell e Heather Chaplin sulla *Columbia Journalism Review*: *The Atlas*, il mensile di Coda Story e di *The Continent*, è un PDF mandato ai lettori via Signal per aggirare la censura «autoritaria e algoritmica».[9] La tesi di Simon Allison è che ogni scommessa costruita sulla piattaforma di una grande azienda tecnologica sia destinata a fallire, e che un giornale che vuole durare debba possedere il proprio canale. Mancano numeri su lettori e ricavi, e il modello resta un'ipotesi; ma è la via d'uscita che questa catena indica, l'istituzione al posto del traffico, portata al suo estremo.

Fra la piattaforma e il PDF via Signal c'è la strada delle regole, ed è quella su cui si discute adesso. Joshua Gans, sulla *Network Law Review*, propone per l'addestramento generale dei modelli di lasciar procedere senza permesso e risarcire dopo chi viene davvero sostituito, e fa un'eccezione che riguarda direttamente le testate: il recupero di articoli freschi per rispondere a domande di attualità, dove editori e articoli sono identificabili e una licenza ha senso economico.[11] È il punto in cui le risposte generate hanno ancora bisogno della fonte, e in cui la fonte può farsi pagare; Gans, che ha depositato un parere come amicus curiae nella causa contro OpenAI, va letto sapendolo. Quanto sia fragile quella leva lo mostra Hanaa' Tameez, su *Nieman Lab*: Meta assicura che gli editori potranno continuare a bloccare i suoi crawler con il robots.txt, ma non lo scrive in nessuna versione delle nuove condizioni per gli account aziendali.[12] A far valere il permesso degli editori, per ora, sono la Commissione europea e l'autorità britannica della concorrenza, cioè proprio le regole su cui questa catena conta più che sul mercato.

Il metodo

Se il traffico non basterà più, alle redazioni resta da dimostrare perché fidarsi di loro, e questo passa anche per il modo in cui lavorano. Eric Athas, che al *New York Times* accompagna le redazioni nell'adozione degli strumenti nuovi, propone quattro passi prima di qualunque cambiamento: accettare che porti con sé elementi ignoti, descriverlo per iscritto in una forma breve e fissa, provarlo su un perimetro ristretto, misurarne gli effetti.[7] È buon mestiere, e in un sistema che ha perso la fiducia il mestiere dichiarato è una delle poche prove disponibili.

Controtesi 8 · Jacopo Ottaviani / Reuters Institute for the Study of Journalism

La stessa tecnologia che toglie il clic può restituire al giornalismo ciò che gli costava di più. Jacopo Ottaviani racconta per il Reuters Institute di aver ricostruito in due giorni una mappa delle morti nelle carceri italiane che nel 2012 gli aveva richiesto tre settimane, e di aver costruito un portale sulla sicurezza stradale a Roma scomponendo il lavoro in venti compiti affidati a un modello.[8] La parte meccanica del giornalismo dei dati si è fatta economica, e le redazioni possono fare di più con meno.

La controtesi è vera, e lo stesso Ottaviani ne indica il limite: ciò che non diventa economico

è il giudizio su quale domanda valga la pena porre, e la capacità di riconoscere quando un risultato è plausibile e sbagliato. È esattamente ciò che una risposta generata non contiene e che una testata può vendere. Dopo il link, il valore di un giornale si misura dalla fiducia che riesce a meritare con un lavoro dichiarato, e dalla visibilità che le regole, più del mercato, gli sapranno garantire.

Nella catena

1. Collin Jennings / Aeon, *A linkless internet*, 6 dic 2024. Strumento concettuale.
   https://aeon.co/essays/when-ai-summaries-replace-hyperlinks-thought-itself-is-flattened
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2024-12-06-jennings-linkless-internet-aeon/

2. The New York Times, *Google AI Overviews e il problema dell'accuratezza*, 7 apr 2026. Metodo di lavoro.
   https://www.nytimes.com/2026/04/07/technology/google-ai-overviews-accuracy.html
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-04-09-google-ai-overviews-accuracy/

3. Ezra Klein / The New York Times, *Ross Douthat: The Exit Interview*, 11 ago 2026. Strumento concettuale.
   https://www.nytimes.com/2026/08/11/opinion/ezra-klein-podcast-ross-douthat.html
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-08-11-klein-douthat-exit-interview-nyt/

4. Andrea Nelson Mauro / Fare cose coi dati e l'Intelligenza Artificiale, *Com'è cambiata l'informazione in Italia negli ultimi 6 anni*, 19 giu 2026. Lettura di mercato.
   https://nelsonmau.substack.com/p/come-cambiata-linformazione-in-italia
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-06-19-mauro-informazione-italia-digital-news-report/

5. The Economist, *Europe's public broadcasters go from prime time to hard-to-find*, 9 lug 2026. Lettura di mercato.
   https://www.economist.com/europe/2026/07/09/europes-public-broadcasters-go-from-prime-time-to-hard-to-find
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-07-09-economist-psb-europe-hard-to-find/

6. Lawrence Norden / The Washington Post, *My team fed chatbots election lies. Here's what happened.*, 25 ago 2026. Dato che corregge.
   https://www.washingtonpost.com/opinions/2026/08/25/ai-chatbots-may-be-next-voter-guide-election-denialism-beware/
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-08-25-norden-chatbot-election-lies-wapo/

7. Eric Athas / Nieman Lab, *New York Times training editor: Take these four steps before you roll out new things*, 18 set 2026. Metodo di lavoro.
   https://www.niemanlab.org/2026/09/new-york-times-training-editor-take-these-four-steps-before-you-roll-out-new-things/
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-09-18-athas-rollout-redazione-niemanlab/

8. Jacopo Ottaviani / Reuters Institute for the Study of Journalism, *From weeks of work to days: How I rebuilt two data journalism projects with AI*, 26 giu 2026. Metodo di lavoro.

https://reutersinstitute.politics.ox.ac.uk/news/weeks-work-days-how-i-rebuilt-two-data-journalism-projects-ai
Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-06-26-ottaviani-data-journalism-ai-reuters/

9. Emily Bell e Heather Chaplin / Columbia Journalism Review, *Can the News Exist Without Big Tech? The Atlas Says Yes*, 8 ott 2026. Lettura di mercato.
https://www.cjr.org/kicker/can-the-news-exist-without-big-tech-atlas-says-yes-antelava-allison-coda-story-continent-pdf-samizdat.php
Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-10-08-bell-chaplin-the-atlas-cjr/

10. The Economist, *Humans will never again create a project quite like Wikipedia*, 29 ott 2026. Dato che corregge.
https://www.economist.com/culture/2026/10/29/humans-will-never-again-create-a-project-quite-like-wikipedia
Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-10-29-economist-wikipedia-25-anni/

11. Joshua Gans / Network Law Review, *Permission to Learn: An Economic Approach to AI Copyright*, 28 ott 2026. Strumento concettuale.
https://www.networklawreview.org/gans-ai-copyright/
Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-10-28-gans-permesso-di-imparare-networklawreview/

12. Hanaa' Tameez / Nieman Lab, *Meta delays rollout of terms that would allow broad scraping of news sites. Legal experts are still skeptical.*, 26 ott 2026. Elementi di scenario.
https://www.niemanlab.org/2026/10/meta-delays-rollout-of-terms-that-would-allow-broad-scraping-of-news-sites-legal-experts-are-still-skeptical/
Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-10-26-tameez-meta-scraping-robots-niemanlab/

Intervento AI: WR (Scrittura). Notazione descritta in https://claudiocammarano.com/notazione/.

© Claudio Cammarano. Licenza CC BY-NC-ND 4.0: si può condividere citando l'autore e la fonte, non a fini commerciali e senza modifiche.

Versione originale e aggiornata: https://claudiocammarano.com/writings/2026-09-28-dopo-il-link/. Le parti interattive della catena sono disponibili solo online.

Scrivo anche *The Abstract*, in inglese, una volta al mese, sull'economia dei contenuti: https://claudiocammarano.com/newsletter/. C'è anche il feed: https://claudiocammarano.com/feed.xml.